ANNO XX. Domenica, 27 Gennaio 1867 N. 27.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 35. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da *Delisy Davies et C., Finch-Lane, Cornhill*; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere diretti, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 26 gennaio

QUISTIONE TEDESCA

Il discorso che ieri abbiamo riferito del ministro degli affari esteri della Baviera non è che uno dei molti sintomi pei quali si palesa il lavoro di ricomposizione a cui ora sono soggette le popolazioni di stirpe germanica.

Se a Vienna, per esempio, questo lavoro si manifesta con una opposizione di cattivo augurio pel pacifico ricomponimento della monarchia: se i centralisti tedeschi non potendo perdonare al loro governo di non avere saputo assicurare la prevalenza dell'elemento tedesco sulle altre razze dell'impero, minacciano adesso di ritirarsi dalla lotta e prendono per loro programma l'astensione; gli è certo che ciò fanno perchè non sono insensibili alla voce dei loro connazionali della Germania e se non devono più essere i primi nella monarchia austriaca preferiscono d'essere almeno i compagni agli altri tedeschi nell'unità nazionale.

Certamente nell'Annover, a Francoforte ed in altri luoghi cospicui di recente incorporati nella Prussia pullula il sentimento di repulsione contro il governo di Berlino, essendo naturale che quelle autonomie le quali seppero lasciare di sè più grata ricordanza, abbiano creato interessi ed affetti che per qualche tempo sopravivono alle grandi catastrofi; ma è ben chiaro però essere quelle resistenze speciali al Governo di Berlino, nessuno osando sostenere in Germania che si abbia a fare ostacolo all'opera dell'unificazione tedesca.

Questa prevalenza del sentimento nazionale su qualunque altra considerazione è il carattere predominante del discorso del principe Hohenlohe. Ove si consideri che il ministro della Baviera, tutore degli interessi della più importante delle secondarie monarchie tedesche, poteva restringersi nei limiti del trattato di Praga che lascia da un canto la parte meridionale della Germania e pure ha dovuto fare a questo sentimento nazionale le più ampie concessioni, ne nasce evidente la conclusione doversi questa concessione alla forza della pubblica opinione.

La Baviera, a quanto dice il principe di Hohenlohe, non farà ostacolo all'unificazione della Germania, salvando però i diritti della casa regnante e l'autonomia dei suoi Stati; ma quando venisse il giorno in cui una cosa non potesse accordarsi con l'altra, è evidente che l'accessorio dovrà cedere al principale. Lo si deve supporre tanto più facilmente in quanto che, nel programma politico della Baviera, non si vede quale possa essere l'ostacolo che si frapporrebbe a questo finale risultato.

La Baviera non vuol saperne di una Confederazione del Reno, la quale si appoggi alla Francia, non vuol saperne di una Confederazione del Sud che prenda per base l'Austria: non vuol saperne finalmente di una Confederazione fra gli Stati meridionali tedeschi anche escludendone l'Austria. Come mai si può supporre che individualmente questi Stati possano resistere all'azione assorbente della Confederazione del Nord, dove infatti risiederà la forza e la grandezza della Germania?

Quando nel 1860 l'Italia stava facendosi mediante le adesioni della Toscana e dell'Emilia alla monarchia sabauda, restava nell'Italia meridionale un forte Stato che per la sua importanza poteva quasi controbilanciare l'influenza dell'altro che si costituiva e la sua diplomazia avrebbe accordato tutto quanto che, mantenendo l'integrità della corona, potesse condurre all'unificazione dell'Italia.

Il regno dell'alta Italia in via di formazione era ben lontano dall'avere quella potenza di cui è adesso investita la Prussia, in seguito alle sue strepitose vittorie, eppure la sola forza del principio che si era proclamato a Torino e che si era applaudito a Milano, Bologna, Parma, Modena e Firenze, bastò per attrarre Napoli e Palermo a cui Garibaldi porse occasione più che soccorso per manifestare il loro sentimento nazionale.

E lo stesso deve accadere immancabilmente in Germania, se non col medesimo ardore come da noi, collo stesso finale risultato. Se ancora si parla di due Germanie, piuttosto nella Prussia che altrove deve cercarsene la ragione. A Berlino si sa perfettamente che gli ostacoli all'unità germanica che possono venire dall'estero non sono insormontabili e si possono appianare; ma a Berlino non s'ignora ugualmente che una volta l'unità compiuta, la direzione del movimento sfuggirebbe dalle mani che sinora lo guidarono, e questa è tale considerazione, che fa preferire un più lento e graduale progresso.

Fu la Prussia la quale nella pace di Praga elevò colle sue stesse mani dei confini alla sua espansione, confini che il principe di Hohenlohe ebbe la bontà di riconoscere come deplorabili, e sarebbe grande leggerezza il condannare addirittura quella prudenza. Essa sapeva che accanto al sentimento nazionale non camminava di pari passo nell'animo dei tedeschi una grande simpatia per il regime prussiano; dovette quindi prendere le sue precauzioni. Resta a vedersi se saranno state bastevoli e se gli Stati della Germania che finora non furono assorbiti dalla Prussia vorranno immedesimarsi con la monarchia di Federico II per avere il piacere d'annientarla.

ISTRUZIONE SUPERIORE

Ecco il discorso, con il quale il commendatore Domenico Berti, ministro dell'istruzione pubblica, inaugurò ieri (25), la prima seduta del Comitato per l'istruzione universitaria e per gli studii di perfezionamento.

In mezzo a voi rappresentanti l'alta cultura della nazione, io sento grande l'onore d'inaugurare con questa prima le vostre sessioni. Concedete all'animo, lieto della vostra presenza, che esso rammenti come, prima che ministro, da questo seggio, io fossi collega e discepolo di parecchi di voi nelle aule consacrate alle nobili fatiche dello studio.

I nuovi ordini amministrativi della istruzione, che stabiliscono lo scopo e le attribuzioni del Comitato, intesero dare alla Università italiana ed ai grandi istituti scientifici quella unità morale che materialmente loro mancava, e quella azione legale che loro era dovuta, come espressione sovrana della civiltà nella penisola. Io vi confesso che non avrei stimato potere utilmente volgere il pensiero ad alcun miglioramento dei nostri studii universitari, se prima non si ristaurava con questa istituzione il concetto essenziale della Università, commettendo alle vostre stesse mani il sacro e glorioso palladio dei secolari atenei d'Italia.

A questo illustre consesso si appartiene dare contezza alla nazione ed al Governo delle vere condizioni dei nostri studi superiori, e consigliarne e promuoverne i provvedimenti che possono tornare a loro bene ed incremento. Gli studi alti e severi sono oramai per consentimento universale i soli dai quali la patria nostra possa e debba aspettarsi quella rinnuovazione intellettuale, che le è necessaria per assodare e invigorire gli ordini dai quali dipende la sua prosperità e potenza. Le Università e le grandi istituzioni letterarie scientifiche compongono (passatemi la parola) il parlamento della scienza, al quale compete il nobilissimo ufficio di formare il raziocinio, aggrandire l'intelletto e nobilitare il cuore della parte più giovane e più vigorosa della nazione. Ogni ritardo su questa opera ed ogni deviamento dal suo fine viene terribile e nocivo. Gli errori nella educazione della gioventù si pagano col disonore e col sangue. Epperciò negli Istituti universitarii, in cui cresce rigogliosa di vita la nostra gioventù, debbe suonare severa, chiara e modesta la voce della scienza: che i paradossi e le passioni debilitano l'intelletto e corrompono il cuore. Io sono quanto altri mai persuaso che la gioventù studiosa in Italia può e deve far molto. Ma sono altrettanto persuaso che a questo molto non si giungerà, se tutti quanti siamo chiamati ad educarla non ci adopreremo con pertinacia ed onestà di animo, se non passeremo al crogiuolo dello studio accurato ogni nostra parola, ogni nostra asserzione, se non saremo a tempo e con coraggio resistere agli applausi volgari, se non metteremo sulla bilancia da una parte il rispetto per la scienza e dall'altra quello per la gioventù, se non procederemo nel nostro insegnamento con quel metodo largo ed esperimentale al quale solo vanno debitrici dei loro veri progressi le varie discipline che compongono le scibile. Non è che in questo modo e con questi mezzi che si formò l'educazione morale e scientifica della gioventù presso le maggiori nazioni.

Più che l'amministrazione ed il governo preventivo degli studi superiori, è commessa a questo Comitato la censura e l'approvazione autorevole sull'andamento dei medesimi. E la censura ed approvazione è, negli ordini liberi mezzo altrettanto efficace di governo quanto l'insegnamento diretto. Questa censura ed approvazione voi la potete, con quell'autorità che vi è conferita dalla vostra dottrina, dagli istituti che rappresentate e dall'ufficio che vi è per legge delegato, proferire annualmente al cospetto dei supremi poteri legislativi. Essa tornerà di consiglio al Governo, di stimolo, di freno e di conforto agli istituti ed alla gioventù che viene in quelli ammaestrata.

I nuovi ordini che, a modificare in alcune parti e, sotto certi rispetti l'insegnamento universitario, io propongo, al Parlamento in un disegno di legge, son fondati sul congegno e contrasto dell'insegnamento libero. Io ho fede e spero, che voi l'avrete ugualmente nell'opera di queste due forze. Credo fermamente che l'una non solo non debba nuocere all'altra, ma che non vi abbia esempio di alta cultura in un popolo senza che l'una e l'altra concorrano a produrla. Mi pare che, mercè questo contrasto, le due forze che isolate e parallele correrebbero all'infinito senza che nulla potesse arrestarle o frenarle, opposte l'una all'altra si urtino, si moderino, si congiungano e finiscano in amicizia stabile e fruttuosa di bene.

E quanto più la Università cercherà questo libero combattimento, tanto sarà maggiore la coltura che da essa si irraggierà su tutto il paese. E non è a voi certamente che io abbia bisogno di rammentare come i più bei tempi della nostra Università furono quelli in cui privati, comuni, Chiesa, Governo, ed Associazioni scientifiche, sfidavansi liberamente negli aperti recinti della nostra scuola a splendida gara di studio e di dottrina. In nome di questo libero contrasto, ed in questa Firenze in cui da due libere Accademie auspicavansi, l'instaurazione della filosofia nel secolo decimo quinto, e quella della scienza nel secolo di Galileo, io inauguro, o signori, oggi la prima sessione del primo Comitato universitario italiano.

Consentite che nel chiudere questo breve discorso, io vi annunzii con compiacimento che le vostre tornate saranno presiedute da uno degli uomini che maggiormente illustrano il nostro paese così per le virtù dell'animo come per la eminenza e dottrina dell'ingegno, il conte Federico Sclopis, senatore del Regno.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 23 genn. — Nella solita penuria di notizie politiche altro non mi resta, per adempire il mio ufficio di corrispondente, che di ragnatellare a mo' di cronaca cittadina que' fatti nostri che offrono qualche interesse per la pubblicità.

Comincierò dal dirvi esser vere le apprensioni che suscitò fra noi la notizia data dal *Conte di Cavour*, cioè che per decreto ministeriale sia stata nominata una Commissione d'inchiesta, coll'incarico di esaminare diligentemente la situazione d'un istituto di credito che ha succursali in Parigi, Lione Bruxelles e Milano, e che detta Commissione abbia già da alcuni giorni posta mano con attività ai lavori d'inchiesta. Sono infinite le supposizioni che si vanno facendo per tale notizia, che sebbene buttata là secca secca, ha, appunto per la sua crudezza, tutta l'impronta della verità. In una città come la nostra, dove gli istituti di credito e le filiali d'istituti esteri sorpassano la dozzina, è naturale che il pubblico, sebben fantasticando, si faccia ad investigare quale possa essere l'istituto per cui l'inchiesta venne ordinata. Dalle supposizioni le invenzioni, dalle invenzioni l'allarme, dall'allarme scossa a danno anche del credito di quegli istituti, sulla di cui solidità non era mai sorto fin qui il dubbio alcuno nel pubblico, e sulla quale il governo non ha mai pensato ad imporre un'inchiesta. Voi dunque, che vi trovate nella città ove ha sede il governo, e siete quindi in grado di saperne meglio di noi, fareste cosa eccellente ad appurare il fatto e a dirci, per nostra tranquillità, se ed in quanto sia attendibile.

La *Società patriottica*, che, come sapete, è un'eletta riunione di commercianti e professionisti, che ha per suo presidente il ministro Venosta, e risiede nella località ove c'era una volta il Casino dei Nobili, ha preso in questi giorni l'iniziativa d'un fatto assai commendevole e perfettamente consono all'indole e al titolo della propria istituzione. Ha aperto una soscrizione fra' suoi soci per un premio di lire trenta da conferirsi a chi meglio sapra svolgere dei quesiti di riforme finanziarie, che saranno dati dai dieci soci primi firmati nella soscrizione. Ecco un esempio imitabile. Piace di vedere congiunte l'utile al dolce, e mentre da una parte il *club* degli artisti va preparando le dolcezze del suo successissimo risotto mascherato, e disponendo i mezzi più acconci per far rivivere l'antico carnevalone, fonte di bei guadagni pel nostro minuto commercio, dall'altra il *club* patriottico concorre in più seria modo ad un identico scopo, quello cioè di rialzare il commercio italiano collo studio diligente e profondo d'una riforma finanziaria.

Le gravezze in corso e quelle in viaggio non hanno punto affievolito il proverbial spirito filantropico di questa popolazione. Ieri era coi numerosi doni pel presepio dei bambini lattanti, oggi è colle generose offerte per la minestra quotidiana a mille cinquecento ragazzini degli asili poveri, e con istituzione di nuovi asili per l'infanzia del suburbio, che trova uno sfogo finesauribile carità cittadina. Fui nel comune dei Corpi Santi a visitare quei nuovi asili e restai meravigliato nel vedere come in sì poco tempo, mercè le cure generose ed intelligenti di alcune signore, essi abbiano avuto un impianto stabile ed una organizzazione regolarissima come quelli della città. Vorrei citarvi i nomi di quelle benemerite se non sapessi, che ciò facendo, offenderei la loro modestia. Un'altra cosa che rallegra è lo straordinario concorso di popolo alle scuole serali. Si direbbe che è passata nelle masse ed è da esse finalmente sentita la vergogna dei diciasette milioni d'analfabeti italiani. E a questi mutamenti, e a questi fatti onorevoli sembrami convenga dar voga, perchè qualche volta almeno i forestieri abbiano a trovare sui nostri giornali del conforto e della speranza pel nostro avvenire, e non sempre quella pittura così squallida di tutto e di tutti che peggiore non saprebbero farla i nostri stessi nemici.

Le faccende dei nostri teatri continuano a zoppicare. Ma delle cause vere e principali di questa crisi artistica, di questo stadio di transizione musicale, in cui è entrato il nostro pubblico vi parlerò altra volta, quando cioè me ne porgerà il destro la quistione amministrativa, che non può tardare, senza dannose conseguenze, ad essere portata in Parlamento.

Sono arrivate lettere da Yokoliama che confermano il terribile incendio colà avvenuto ai primi di dicembre. Dei due quartieri,

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

I miei ricordi, *di Massimo D'Azeglio*. Due volumi — Firenze, G. Barbèra, editore — 1867.

I.

Massimo D'Azeglio era uno di quegli uomini che, visti una volta, non si dimenticano più. Parlando di una gloria italiana, non dovrebbe essere lecito ad uno scrittore d'appendici di trarre in iscena lui, tanto più quando quest'io è oscuro ed ignoto. Ma non so vincere il desiderio di narrare com'io vedessi, la prima volta, l'autore dell'*Ettore Fieramosca*. L'io non è che un personaggio secondario e c'entra soltanto per la verità della storia, che risale a più di vent'anni addietro.

In quel tempo le strade ferrate, noi felicissimi Stati del re di Sardegna, non avevano ancora turbata la pace dei postiglioni e dei carrettieri. Da Torino a Genova regnava ancora sovrano lo stoppicetto della frusta invece del fischio della locomotiva. Chi dalla capitale voleva recarsi alla città superba, aveva libera la scelta tra i *velociferi* mente veloci, le *diligenze* che dalla voce del popolo eran battezzate *negligenze*, ed il *corriere* che almeno non disonorava il proprio nome. Col *corriere* si giungeva in venti ore o poco più, colle *diligenze* in trentadue e coi *velociferi* quando piaceva a Dio.

Io (maledetto l'io!) ch'era ancor bambino, viaggiava con mio padre nel *corriere*, che oltre al giunger più presto, era pure il *veicolo* ufficiale, posto sotto la protezione dello stemma reale, un *veicolo* altamente governativo ed aristocratico, mentre le *diligenze* rappresentavano la sinistra moderata ed i *velociferi* la più sfrenata demagogia. Come mai la sinistra e la demagogia giungessero in quel tempo più tardi del loro competitore, non saprei davvero spiegarlo, ma credo che il fenomeno continui anche ora.

Tutto ad un tratto entra e prende posto nel *corriere* l'*elemento rivoluzionario*. È un uomo piuttosto alto della persona, dalla barba bionda e quasi rossiccia, dallo sguardo altero e vivace, un che di mezzo fra l'artista ed il soldato. Addio pace, addio quiete nelle regioni del *corriere* governativo. Il nostro compagno di viaggio non rispettava i *rappresentanti dell'autorità*, nemmeno il *conduttore*, chiamato per antonomasia anch'esso *corriere*, e ch'era il governatore, il prefetto, il questore di quella piccola colonia ambulante. S'immagini il lettore se rispettava i postiglioni! Lungo tutta la via fu un continuo mormorare contro gl'incomodi della carrozza (a dir vero, ci si stava maluccio), contro i cavalli e chi li guidava, senz'alcun riguardo al sor prefetto, che stava sulle spine e non aveva alcun mezzo di ridurre al silenzio il suddito ribelle. E sapete chi era quel *conduttore*, o *prefetto*, o *governatore* che dir si voglia? Nientemeno che il signor Costantino Reta, quello stesso che dopo il 48 diventò repubblicano per la pelle, e a furia di protestare contro tutto e contro tutti, finì col farsi... ministro protestante, se non erro, a Ginevra.

V'assicuro però che in quel viaggio non s'ebbe un momento di noia. Vi fu soltanto il timore che nascesse una tragedia ad Alessandria. — I viaggiatori hanno mezz'ora di tempo per desinare: grido il conduttore con la voce stridula che doveva più tardi far tremare i troni ed i monarchi. — La mensa è imbandita nella vicina osteria. Ci disponiamo a fare un'*operazione finanziaria* sovra un pollo, ed il nostro compagno già brandisce il ferro per *incarnarne* un'ala, quand'ecco si ode di nuovo il sor prefetto, corriere, governatore, il quale ci annunzia che la mezz'ora è trascorsa (non eran trascorsi che cinque minuti) e ch'è tempo rimettersi in via. — Ma il pollo, e il desinare? — Me ne duole, replica il nostro tiranno, non posso aspettare. — Un quarto d'ora... di grazia! — Nemmeno un minuto. — Chi vi si oppone?... — I *regolamenti!*

Al diavolo i regolamenti! mi parve però che il nostro compagno si sentisse un gran prurito di cacciare giù il pollo dalla finestra, e dopo il pollo i piatti e l'oste, e finalmente anche il *conduttore*. Ma si trattenne, e risalimmo in carrozza dove le interpellanze al rappresentante del governo continuarono fino a Genova.

A me quel signore era sembrato un personaggio tanto straordinario, che, appena fummo soli, chiesi a mio padre se lo conoscesse e chi fosse.

— È Massimo d'Azeglio, mi rispose tranquillamente mio padre.

Costantino Reta conservatore e Massimo d'Azeglio demagogo! Quante volte dopo il 48 mi è ritornata in mente quest'avventura, quand'io vedeva trattati da retrogradi e da *codini* i promotori del nostro risorgimento!

Nemmeno l'Azeglio andò esente da questa ingiustissima taccia. Di lui si disse che avea indietreggiato in politica, e la nuova scuola de'sconbiccheratori di tele andava affermando con magna sicumera ch'era rimasto immobile in arte. E fu gran ventura che almeno lo scrittore uscisse salvo ed illeso dalle accuse! Ora che è morto, ecco tutti in coro ad esclamare: che grand'uomo! che fior di liberale! che artista!

Converrebbe mutar gli uomini ed il mondo per aspettar giustizia piena ed intera dai contemporanei. Vi è l'appello al giudizio de'posteri, ma neppur questo è sempre infallibile. Gli uomini di gran merito, come l'Azeglio, lo sanno, e, probabilmente per questa ragione, non si fidano più degli avvocati postumi. Se la posterità ha da giudicarmi, dicono essi, ci abbiam da entrare anche noi. Perchè lasceremo che il tribunale pronunzi la sua sentenza soltanto su documenti sommministrati dai nostri nemici, o qualche volta da amici troppo zelanti? Perchè non potremo assistere anche noi la nostra difesa? Tutti avranno il diritto di scrutare i nostri pensieri, di com-

il giapponese e l'europeo, pochissime case furono risparmiate dalla fiamma divoratrice. Il danno è calcolato ascendere a circa trenta milioni di franchi, somma enorme, se si considera, che buona parte di quelle abitazioni sono catapecchie di legno. Fortunatamente le spedizioni di sete e di sementi per l'Europa erano già state fatte, ed i magazzini erano vuoti, altrimenti il danno causato dall'incendio, anche sotto l'aspetto commerciale, sarebbe stato di gran lunga maggiore.

Massa Carrara, 25 gennaio. — Ai casi dolorosi succedutisi nelle acque di Napoli nei giorni decorsi, aggiungete quest'altro crudelissimo che sto a narrare:

Il legno olandese *la Martha*, proveniente da Livorno il giorno 16 s'indirizzava alla volta della Spezia. Allorquando trovossi davanti ad Avenza, lontano da terra non più di 250 metri, dopo ostinatissima lotta contro il terribile elemento che in quel dì forte infuriava, il legno colò a fondo. Dell'equipaggio ch'era, da quanto mi si dice, composto di sei o sette marinai con la moglie e due bambini del capitano, nessuno potè salvarsi. Per tutta notte due o tre di quei infelici stettero abbracciati alla sommità dell'albero della nave che s'alzava dall'acqua, ma sciaguratamente nell'atto che ad essi cercavasi di prestare qualche soccorso, estenuati caddero e, travolti nell'onde, sparvero.

Non sembra vero, che alla sola distanza di 250 metri circa da terra non siasi trovato modo di salvare nessuna di quelle povere creature, mentre dirimpetto ad Avenza trovaronsi per così lunghe ore!

Il cadavere del capitano della *Martha* dopo due dì fu gittato dal mare su questa spiaggia.

Napoli, 25 gennaio. — Il 7 del volgente ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico. La funzione, come a suo tempo vi annunciai, fu più solenne dell'ordinario per le persone che v'intervennero, come anche per la cura speciale che posero i capi del Pubblico Ministero, tanto del tribunale circondariale, quanto della Corte d'appello e di quella di cassazione, di dare ai loro discorsi quella maggiore importanza che per essi si poteva.

Il discorso che fissò maggiormente l'attenzione del pubblico fu quello del comm. Mirabelli, procuratore generale del Re. Esso si aggirò intorno all'amministrazione della giustizia nello scorso 1866 nel distretto della Corte di appello di Napoli. La vastità della materia e l'erudizione spiegata da quel valente magistrato nel trattare questioni di per sè gravissime, costrinsero il pubblico a prestare un'attenzione profonda alla relazione che gli era fatta, malgrado che essa riuscisse piuttosto voluminosa, e si protraesse oltre un'ora.

Da questa relazione, che fra breve vedrà la luce, estrarrò le parti più importanti, come ho fatto già negli scorsi anni, onde i vostri lettori possono farsi un'idea abbastanza precisa del movimento della giustizia presso di noi, la cui importanza, non è ancora bene compresa da tutti.

L'Italia ha la disgrazia di conoscere pochissimo se stessa, per cui non di rado succede che l'opinione pubblica prenda degli sbagli madornali e che qualche volta impari dall'estero cose che la riguardano e che dalla maggior parte dei suoi abitanti erano completamente ignorate.

Per esempio, chi è che ha mai sospettato che la sezione di cassazione residente a Napoli trattì essa sola un numero di cause maggiore della stessa Corte francese?

L'esposizione che vi farò del lavoro compiutosi durante il 1866 nel distretto della Corte d'appello di Napoli vi proverà all'evidenza quanto grande sia la differenza del movimento giudiziario che si osserva in questa provincia da quello che esiste in tutte le altre del Regno.

Le sentenze pronunciate da questa Corte durante l'anno 1866 sono state 1164, cioè, 146 preparatorie ed interlocutorie, e 1015 definitive. Nell'anno 1865 essa ne aveva proferito 2330, cioè, 801 tra riunioni e congedi, 237 interlocutorie e le altre definitive. Sottraendo le 801 tra riunioni e congedi, che non hanno luogo pel nuovo rito, pure rimangono sempre 1749 sentenze, ossia 588 di più di quelle dell'anno 1866.

Ecco tutto il movimento delle cause verificatesi nello scorso anno. Furono iscritte nel ruolo di spedizione 2067 cause, delle quali però 29 vennero cancellate. Le cause passate sul ruolo d'udienza sommarono alla cifra ragguardevole di 1665, divisa come segue: con procedimento formale 464, con procedimento sommario 1201, cancellate dal ruolo d'udienza nº 241. Quindi, sommando insieme quest'ultima cifra con quella di 1161, risultato delle cause spedite con sentenze, si ha il totale delle cause spedite su 1402.

Durante il 66 ne rimasero pendenti 665. Fra le sentenze poi pronunziate ne figurano 138 nell'interesse delle amministrazioni dello stato. A tutte queste cifre convien ancora aggiungere quella di 70 decreti da Camera di Consiglio e 30 atti istruttorii.

La diminuzione delle cause che si osserva nel testè decorso anno in confronto del 65 proviene in parte dalla novità delle leggi e principalmente dalla procedura, dal regolamento e dalla tariffa; le tasse sugli atti di cancelleria, nuove anch'esse, le preoccupazioni della guerra e la invasione del cholera, hanno impedito alle parti di dare un celere movimento agli affari. In seguito a ciò si è fatto un cumulo, che poi ad una volta si è portato alla decisione dei magistrati, d'onde è derivato che costoro in alcuni mesi hanno avuto o niuno o poco lavoro, ed in alcuni altri, se non ne sono stati sopraffatti, lo si deve attribuire alla loro costante volontà di fare più più del proprio dovere per rispondere alle premure del foro.

Pel numero delle cause rimaste pendenti, prevedendosi che questo anno verrà forse ad essere molto laborioso per la magistratura destinata alle materie civili, si è provveduto che la quarta sezione promiscua si occupasse esclusivamente di affari civili, finchè o non se ne sentisse più il bisogno, o gli appelli correzionali aumentassero tanto da non bastare le due sezioni correzionali.

In altra mia vi darò il seguito di questa esposizione giudiziaria, volendo ora dirvi anche due parole intorno al ricevimento che ebbe qui il principe di Carignano. Esso fu quale lo si prevedeva, cordiale ed espansivo per parte della popolazione che in gran numero si scalcava attorno alla stazione da cui doveva uscire S. A. Nell'imbarcadero poi stava ad aspettare l'arrivo del Principe, il prefetto, il sindaco, il generale Durando, il generale di Pomaretto, il presidente della Camera di commercio ed il R. rettore dell'Università in assenza del rettore che si trova costà per prender parte alle sedute del Comitato superiore per la pubblica istruzione. Molte notabilità politiche e cittadine trovavansi pure colà radunate e fra queste non pochi che pel passato erano considerati presso a poco quai campioni del *diritto divino tout pur!* Al momento in cui vi scrivo S. A. è entrato in palazzo in mezzo ai più vivi e profondi attestati di devozione e di attenzione. Stasera vi ha pranzo ufficiale per le sole principali autorità. Un grandissimo numero di vetture gli hanno fatto corteggio dalla stazione al palazzo. S. A. era in abito di viaggio e dimostravasi visibilmente commosso dell'accoglienza avuta. Ieri a sera al teatro S. Carlo la *Mula di Portici* piacque assai. La Boschetti fu applauditissima. Presso Rocca d'Evandro ieri un tenente di linea fu ferito in uno scontro coi briganti di Pace.

CORRISPONDENZE DELLA GERMANIA

Si scrive da Francoforte al *Daily News*:

Domina ora una tale apatia in questa paese che si parla più durante un giorno del presidente Johnson e della questione orientale, che durante un mese degli affari interni.

Nessuno si occupa per l'elezione al Parlamento del Nord che dovrà aver effetto il 12 febbraio, e sino ad ora non si presentò alcun candidato. Si fecero pratiche onde persuadere il barone Rothschild ad accettare quell'incarico, e s'egli non vi si oppone è certo dell'elezione.

Il sentimento generale si è che la Prussia non vuole prendere in esame le nostre condizioni eccezionali, e che ci applicherà tutte le sue leggi quand'anche fossero impraticabili. Non esiste una relazione qualsiasi fra le autorità prussiane e gli abitanti, e si mostra in generale una sottomissione assoluta, ma indifferente. Il giornalismo è in una condizione deplorabile; un giornale fu processato per aver riportato un discorso del deputato austriaco Kuranda, ed un altro per aver stampato un estratto del Libro Verde italiano.

In riguardo alle condizioni generali del paese appena si rimarca un cambiamento qualsiasi. Nel Badese il governo o la maggioranza della popolazione propende alla fusione col potere centrale del Nord. In Baviera le opinioni sono un po' divise, ma il nuovo ministero inclina verso la Prussia, ed il partito della regina madre, una principessa prussiana, domina la posizione. Nel Wurtemberg, le popolazioni ed il governo sono ostili alla Prussia, ed i Stati del Sud non sono disposti ad abbandonare le loro istituzioni liberali contro promesse prussiane.

Nessuno spera qualche cosa di realmente liberale nel così detto Parlamento tedesco, e non si attende altro se non l'unificazione commerciale, monetaria e di pesi e misure. D'altronde ciò è anche dichiarato dai giornali provinciali che subiscono le influenze governative, e si vorrebbe che il Parlamento votasse un *budget* di dieci anni per l'armata in generale, e così liberarsi della vecchia opposizione delle Camere prussiane.

Per darvi un'idea dello spirito che domina fra le autorità militari prussiane, non so far a meno di citarvi un esempio curiosissimo. Un ricco negoziante ebreo della nostra città, il di cui figliuolo ha una grande predilezione per la carriera militare, chiese al ministro della guerra se esso poteva aspirare ad un grado di ufficiale. Il ministro rispose, che la legge lo ametteva, ma ch'egli sperava di non vivere sino al giorno in cui gli ufficiali prussiani accettassero quale collega un ebreo.

Se la Prussia potesse cominciare una nuova vita, ed allontanare le vecchie abitudini, forse si potrebbe sperare in un avvenire liberale e nazionale; ma il re è troppo vecchio per cambiare il suo modo di vedere, e la nobiltà cerca di non abbandonare nemmeno un briciolo del suo potere.

Leggiamo nel *Fremdenblatt* di Vienna:

« Quando qualche tempo fa fece tanta sensazione lo splendido articolo della *Revue des deux mondes*, intorno alla battaglia di Lissa e agli eroici fatti di Tegetoff, no fu detto autore, con qualche precisione, dapprima il principe di Joinville, poi l'ammiraglio francese Jurien de la Gravière. Noi siamo ora in grado di poter asserire in modo positivo che nè l'uno, nè altro dei suddetti signori è l'autore del succennato articolo, ma che desso emana dalla penna dell'ammiraglio inglese Page, una delle più celebri autorità dell'Inghilterra in cose marittime. »

DIMOSTRAZIONI ELETTORALI IN INGHILTERRA

Leggesi nel *Times*:

Sembra si abbia abbandonato il progetto di presentare petizioni di riforma elettorale al parlamento in Westminster Hall, e che si vogila invece raccogliere un nuovo *meeting* nell'Agricultural Hall, a cui saranno invitati tutti i varii *leaders* della riforma elettorale. A ciò nessuno certamente farà opposizione, benchè si abbia riconosciuto che non vi ha polmone umano che possa farsi udire in un locale così vasto; ma gli oratori potranno parlare pei stenografi e saranno veduti almeno da grandissima moltitudine di popolo. Ad ogni modo ciò è preferibile alle processioni inutili e pericolose, e noi speriamo che fra i dimostranti vi sarà chi capisca il vero sentire del pubblico, e che si vorrà risparmiare alla città di Londra gl'inconvenienti che portò con sè la dimostrazione del decembre decorso.

DISORDINI A MODENA

Nel *Panaro* di Modena del 23 corrente si legge:

Dopo quanto scrivemmo ieri intorno ai lavoratori del contado che erano venuti al Municipio chiedendo lavoro, aggiungeremo che verso il mezzogiorno l'attruppamento fascisto il Municipio si sparse pel ghetto ove qualcuno dei più malintenzionati aveva già cominciato a far bottino. Avveane subito un serra serra, un chiuder delle botteghe, e le guardie di pubblica sicurezza intervenute dovettero sgombrare la contrada Blasia. Si raggrupparono sotto il Municipio, ove s'era adunato un picchetto del 23º reggimento chiedendo e vociando: aindaco e lavoro.

E più tardi, comparve un pelottone di Piemonte Reale cavalleria, che rimase fermo per due o tre ore sulla piazza, distaccando picchetti che misti a Guardia nazionale percorsero le vie principali.

Non si ebbe a deplorar alcun disordine, ma neppure al baccano avvenuto era avvezza la nostra città. Fra i gridatori c'erano dei veri bisognosi, ma c'era anche qualche mascalzone che ha guastato la minestra. Noi ripetiamo che l'intervento di qualche autorità comunali, dieci parole dette ai lavoratori sin dal mattino più alla buona, in pubblico, avrebbero bastato a calmarli, rendendo così soverchio lo spiegamento di forze avvenuto dopo. Ma dopo i fatti è facile porger consigli e quindi non metteremo su tribunale.

Intanto il Municipio ha fatto bene a pubblicare l'avviso che istituisce i turni di lavoro, essendo impossibile di trovare ad un tratto occupazione per tutti, e crediamo che se egli facesse appello alla carità cittadina troverebbe eco ed appoggio.

NOTIZIE SANITARIE

Nel *Giornale di Roma* del 23 corrente si legge:

« In seguito di alcune voci che si fecero circolare negli scorsi giorni sulle condizioni sanitarie di qualche comune prossimo a Roma e che potrebbero forse avere per iscopo di inquietare gli animi, recando pregiudizio anche ai privati interessi, la Congregazione speciale di sanità stima opportuno di pubblicare quanto segue:

« In Riofreddo e poscia in Tivoli si manifestarono casi di malattia, che presentava alcuni sintomi analoghi a quelli del cholera-morbus. Pronte disposizioni furono prese per cura di S. E. R.ma monsignor ministro dell'interno e della predetta Congregazione. Un professore fisico, che di questa fa parte, venne spedito sui luoghi in seguito monsignor vice-presidente della medesima Congregazione si recò personalmente in Tivoli con altro professore e vennero adottate tutte le provvidenze che si reputarono opportune.

« Ora però si è in grado di assicurare che il male stesso può considerarsi pressochè spento; che esso fu provocato da circostanze speciali, e che non s'apprese se non ad individui che gli dettero causa.

« Esatte verifiche hanno poi dimostrato che talun caso di malattia e di morte, verificatosi nelle campagne circostanti con gli stessi sintomi, devesi attribuire all'uso di cibi e di acque eminentemente insalubri, senz'esser duopo cercarne la spiegazione in sognati contagi ed epidemie.

« Relativamente a questa capitale può accertarsi che non ha mai cessato di regnarvi, come vi regna, la più perfetta salute. »

NOTIZIE ESTERE

La *France* del 24 smentisce la notizia posta in giro da qualche giornale che il maresciallo Serrano sia fuggito da Madrid e si trovi a Marsiglia.

L'*Ivanac Bac* assicura che è stata firmata la pace fra la Spagna e le repubbliche alleate del Pacifico. Si attribuisce questo risultato alla mediazione del gabinetto di Washington.

I giornali viennesi annunziano che il Ministero austriaco della giustizia fece conoscere alle autorità da lui dipendenti, che i giudizi austriaci di 1.a e di 2.a istanza potranno rivolgere le loro requisitorie pei giudizi del regno d'Italia direttamente all'ambasciata austriaca in Firenze, senza precedente autorizzazione delle autorità superiori, in tutti quei casi in cui trattasi di semplici notificazioni a cittadini austriaci o ad esteri dimoranti nel regno d'Italia, ovvero quando si richiedono informazioni o si tratta di disposizioni che riguardano affari privati, o in generale non sono di grande interesse. In egual modo le requisitorie de' tribunali italiani saranno ricevute dall'ambasciata austriaca, e questa darà loro corso. Soltanto in affari d'interesse generale o di speciale importanza i giudizi austriaci di 1.a istanza dovranno per mezzo dei relatori de' tribunali d'appello invocare l'intervento del Ministero della giustizia, che trasmetterà l'affare a quello degli esteri. La lingua da adoperarsi in tali corrispondenze sarà la tedesca e l'italiana.

Secondo i giornali di Vienna, il signor Rotkirch, governatore della Boemia, sarebbe destinato alla presidenza del Reichsrath austriaco straordinario.

I giornali francesi annunziano il matrimonio del Re Luigi II di Baviera con sua cugina Carlotta, figlia di Massimiliano, duca di Baviera, e sorella dell'imperatrice d'Austria.

La *Gazzetta d'Augusta* reca che hanno avuto luogo trattative tra i governi di Baviera, del Wurtemberg, dell'Assia e fors'anche di Baden, allo scopo di introdurre la maggiore uniformità possibile nel loro sistema d'ordinamento militare, e non è impossibile che la presentazione del progetto di legge che dev'essere sottoposto, intorno a questo argomento, alla Camera bavarese sia ritardata, da questi negoziati.

Si legge nella *France* del 24:

« Un dispaccio da Costantinopoli annunzia che Giuseppe Karam ha di nuovo inalberato lo stendardo dell'insurrezione, e che Daoud bascià è partito a capo di 3000 uomini per reprimere quel movimento.

« Ecco in qual modo si spiega la condotta di Giuseppe Karam:

« Volendo ottenere dal Governo turco piena amnistia per sè ed i suoi seguaci, s'era rivolto ad Abd-el-Kader, che aveva, per così dire, scelto come arbitro fra sè ed il sultano.

« Daoud bascià non volle ammettere questa pretensione. Karam, irritato dal rifiuto, riprese le armi, ma pare che questa nuova ribellione non inspiri gravi timori al Governo turco. »

[Corrispondenza particolare dell'Opinione]

Parigi, 23 gennaio. — Si continua a parlare del nuovo decreto, e se a prima giunta pochi n'erano interamente soddisfatti, ora s'incomincia a pensar un po' diversamente. È evidente che il progresso dipende sovratutto dal modo in cui il decreto sarà posto ad esecuzione. L'amor proprio, la dignità spingeranno i ministri a parlare spesso dinnanzi alle Camere, ed il governo a provocare interpellanze su tutti gli argomenti importanti? Alcuni tengono per l'affermativa, altri al contrario non lo sperano. Soltanto l'avvenire può decidere.

Intanto, le voci più straordinarie continuano ad andare in giro, e si ode a dire che vi saranno altre sorprese. Nella nomina del signor Rohuer al portafoglio delle finanze si vuol vedere l'indizio di grandi cambiamenti finanziari. Si tratterebbe nientemeno che di una grande diminuzione, se non della compiuta abolizione dell'imposta fondiaria, alla quale verrebbe sostituito un altro aumento corrispondente della imposta mobiliare. Questo grande cambiamento sarebbe presentato alle Camere come un compenso ai pesi più gravi

---

mentare le nostre parole, di narrare a loro talento i fatti nostri, e noi, noi soli, che pure dobbiamo saperne qualche cosa, dovremo accettare la condanna o l'assoluzione senza esser neppure interrogati?

E perciò vediamo che da qualche tempo, chiunque ebbe parte nella cosa pubblica, chiunque è salito in qualche fama letteraria od artistica, chiunque spera che il suo nome sia per sopravivergli, pensa a non lasciarsi cogliere alla sprovveduta dai posteri, ed a questa cura dobbiamo attribuire il numero sempre crescente delle *Memorie*, dei *Ricordi*, delle *Autobiografie* che vengono alla luce. Ecco forse una delle ragioni principali per le quali Massimo D'Azeglio ci lasciò questi suoi *Ricordi*, incompiuti è vero, ma che contengono quel tanto che basta per giudicare il carattere dell'uomo ed una parte della sua vita.

E se il povero D'Azeglio potesse ora risolevare il capo dalla tomba e udire come il suo nome e le opere sue vadano lodati nelle bocche di tutti, e sovratutto se gli capitasse fra le mani qualche articolo apologetico uscito dalle officine del partito avanzato, egli esclamerebbe: « Ho fatto bene! »

Ed avrebbe il diritto di rivolgersi ai suoi concittadini e di chieder loro se fossero veramente necessari questi due volumi per far loro conoscere il cav. Massimo D'Azeglio, se le sue opere, i suoi scritti, i suoi quadri non rendessero ampia testimonianza della sua vita, del suo amore per l'Italia, de' suoi sentimenti liberali.

Per verità se vi fu uomo che sia rimasto fermo ed immutabile in una regola di condotta, questi è Massimo D'Azeglio. Egli ebbe sempre dinanzi agli occhi uno scopo ben chiaro, far l'Italia e sceacciare gli stranieri. E questo scopo confessava altamente fin da quando c'era pericolo a farlo. L'Azeglio non voleva saperne di congiure e di società segrete; forse aveva più coraggio di tanti altri. I voti che questi timidamente facevano fra le tenebre, egli li manifestava alla luce del sole.

Che l'Azeglio ponesse l'indipendenza e la salute della patria innanzi a qualunque altra cosa, lo ha dimostrato coi fatti egli stesso più volte. E ch'egli fosse amante di libertà non è lecito di mettere in dubbio. La libertà la voleva per sè e per gli altri. E qui è opportuna qualche considerazione.

L'Azeglio, chiamato per le vie legali a dirigere lo Stato, operava come meglio credeva. Lontano dal potere, conservava gelosamente il diritto di dire la propria opinione, ma non andava più in là. Sempre la stessa franchezza, sempre lo stesso desiderio di luce, sempre l'odio stesso contro le arti subdole e misteriose. L'Azeglio, in Parlamento, diceva liberamente ciò che aveva nel cuore, ma poi pareva che venisse sempre a questa conclusione: « Vi piace? Ne son lieto. Non vi piace? Fate pure come v'aggrada, ed auguro a me stesso ch'io mi sia ingannato. » Non conosceva la strategia dei partiti, o se la conosceva, non la stimava degna di sè, e la metteva ad un fascio con le società segrete. Le guerriniclle curiale, le guerricciuole abilmente condotte per far trionfare una proposta, i segreti accordi, le lotte di portafogli non erano roba per lui. E perciò fu un gran cittadino più che non sia stato un gran ministro, perchè sventuratamente, per governare gli uomini, è d'uopo conoscerne le arti, i vizi, le passioni perverse e gl'ignobili sentimenti.

Ma la libertà da lui professata era più grande e più pura. Era la libertà onesta, la libertà che per rovesciare un uomo non conduce in rovina il paese, la libertà di chi rispetta tutti e da tutti vuol essere rispettato. Anche l'Azeglio ha errato, e più d'una volta, ma i suoi errori non recarono danno, perchè delle sue idee lasciava giudice la nazione, e come non avea congiurato da giovane, così non congiurò da vecchio. Fu per qualche tempo avversario del Conte di Cavour, ma a lui non mosse ostacoli; disapprovò la spedizione di Sicilia, ma non fu sleale verso Garibaldi; pubblicò le *Questioni urgenti*, ma non fece un passo per sostituire il proprio programma a quello della nazione.

Esaminando questi *Ricordi*, vedremo come in lui l'amore della libertà avesse per compagno l'odio della violenza. Odiava il primo Napoleone come odiò più tardi gli arruffapopoli. Egli sapeva benissimo che i partiti così detti *estremi* sono nemici di libertà. Era per lui nemico di libertà tanto il clericale, che vuol ristabilire il rogo e l'inquisizione, quanto il partito avanzato, che vuol far felici i popoli a loro dispetto e con la forza.

Ora che si leggono questi suoi *Ricordi*, si esclama: « Oh! se gli italiani rassomigliassero tutti a Massimo d'Azeglio! » E l'esclamazione è giusta. Ma il seguir le tracce di quel grand'uomo non è così difficile come pare a prima vista. Il sentimento squisito del bello, l'amore delle arti, la fervida fantasia, la facilità dello scrivere son qualità comuni alla maggior parte degli italiani. Sapete che cosa vi dobbiamo aggiungere per aver in Italia molti *Massimi d'Azeglio*? Un po d'onestà politica e di tolleranza reciproca, e saremo un popolo perfetto. — I *Miei ricordi* sono appunto un codice d'onestà, di tolleranza, di coraggio civile e perciò vengono opportunissimi e meritano di essere letti e riletti e studiati a memoria dal popolo italiano, il quale dopo questa salutare lettura, se farà un po' di esame di coscienza, conoscerà ciò che gli manca.

« Rimanga la mia memoria nel cuore degli uomini onesti e dei vèri italiani, esclama l'Azeglio, e sarà questo il maggior onore che le si possa rendere o che io sappia immaginare. »

Ma, con buona pace dell'autore, vi sarebbe un onore ancor maggiore per lui, vale a dire che il suo libro convertisse gli uomini che non sono onesti e gli italiani che son teneri più de' loro interessi che non di quelli della patria.

E se v'è libro che possa compiere il miracolo è appunto questo, nel quale, come vedremo fra breve, Massimo d'Azeglio ha descritto e dipinto se stesso con quella penna e con quella tavolozza che lasciarono all'Italia opere immortali.

(Continua)

X.

che alle popolazioni rurali vengano imposti dalla nuova legge sull'ordinamento dell'esercito:

Se noi consultiamo la statistica, pubblicata nell'eccellente *Annuario* del signor Blok, vedremo che le imposte dirette si ripartiscono come segue.

Imposta fondiaria.	Fr. 169,300,000
Personale e mobiliare	» 49,608,000
Porte e finestre	» 60,652,000
Altre tasse	» 564,000
Totale	280,124,000

Se si abolissero tutte queste imposte, il peso di fr. 280,124,000 ricadrebbe tutto sugli abitanti delle città.

Questo progetto del governo trarrebbe origine, dicesi, dalla cattiva accoglienza ch'è stata fatta al riordinamento dell'esercito e dal desiderio di far passare più facilmente il riordinamento stesso. La diminuzione della imposta fondiaria sarebbe a vantaggio, sovratutto, degli gli abitanti delle campagne.

Al tempo stesso si afferma che il governo avrebbe intenzione di approfittare del buon effetto che questo provvedimento produrrebbe, per isciogliere la Camera e fare un nuovo appello agli elettori. Questa risoluzione, però, non sarebbe presa immediatamente, ma soltanto dopo la votazione de' grandi progetti di legge che ora sono allo studio.

Queste sono grandi notizie, e perciò meritano conferma. Ma potete essere certi che non sono affatto prive di fondamento.

La Borsa è ribassata in seguito a queste voci e ad altre, però ben diverse. I pessimisti annunziavano che le dichiarazioni del governo e del Parlamento bavarese avevano fatta una viva impressione nel gabinetto delle Tuileries ed indotto il signor Di Moustier ad inviare una nota a Berlino. Ma questa notizia è tanto più inverosimile, inquantochè se la Francia avesse dovuto far dei rimproveri a qualcuno, avrebbe dovuto rivolgersi piuttosto a Monaco che a Berlino. Si ha torto, inoltre, di dimenticare, come fa il *Débats*, che la Confederazione del sud non è stata stipulata come conseguenza necessaria degli ultimi cambiamenti stabiliti nei preliminari di Nikolsburg. Si lasciò agli Stati del Sud intera libertà di costituirsi in confederazione, ma non hanno alcun obbligo di farlo. Fino a prova contraria, credo che le relazioni tra la Francia e la Prussia siano cordialissime. Se la risoluzione testè adottata dalla Baviera, ha prodotto qualche impressione in Francia, fu piuttosto un'impressione antibellicosa, giacchè il governo francese è convinto che l'unità germanica è oramai inevitabile, e che non si farebbe che affrettarla, quando qualche potenza volesse opporvisi.

Rimane così dimostrato ciò che abbiamo sempre detto, che, se durante l'ultima guerra, la Francia avesse minacciato il Reno, la Germania intera sarebbe ora unita. Anche gli ottimisti, appoggiandosi a questi sintomi, sperano molto nella presenza del signor Rohuer alle finanze e ci vedono il pegno di un lungo periodo di pace. Ma la questione d'Oriente potrebbe sconcertare tutti questi calcoli.

La prima legge che verrà discussa al Corpo legislativo sarà quella sull'arresto personale, ed in questa discussione verrà applicato per la prima volta il sistema della presenza dei ministri alla Camera.

Da lungo tempo ci si promette una transazione fra l'Austria e l'Ungheria, ma pare che non sia stata mai così prossima come ora. L'Austria, persuadendosi finalmente che non riuscirà a far accettare dagli ungheresi ciò ch'essi non vogliono, avrebbe deciso di conceder loro ciò che chiedono da tanto tempo, cioè un ministero separato, che sarebbe presieduto dal signor Andrassy, e di cui farebbero parte anche il signor Etwos ed altri dello stesso colore. L'Austria è tanto imbarazzata in questo momento che queste concessioni non ci farebbero meraviglia.

Malgrado ciò che possono dire i giornali, mantengo ciò che vi scrissi intorno alla conferenza per gli affari turchi. Qui è stata respinta. Ancora ieri vi fu un colloquio tra i signori Di Budberg e Di Moustier, ma non hanno potuto mettersi d'accordo. È certo che la Russia sostiene il *non intervento* in questa vertenza.

La sessione legislativa è stabilita pel giorno 11 febbraio o al 14 al più tardi.

Il Governo fa smentire ufficiosamente le voci d'un imprestito.

Avant'ieri i deputati dell'opposizione si sono riuniti presso il sig. Mario; si è caduti d'accordo di approfittare dei nuovi decreti colla maggior libertà possibile.

Domani avranno luogo a Santo Stefano del Monte i funerali del sig. Cousin. La famiglia, sebbene sia stata diseredata, v'interverrà.

Ieri, al bosco di Boulogne, ha avuto luogo l'annunziata festa di notte sul ghiaccio. Vi fu illuminazione, fuochi d'artifizio, e pioggia di rotta. E tutto ciò si poteva godere, pagando venti franchi!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. Un R. decreto, in data del 30 dicembre 1866, in forza del quale l'aggio d'esazione stabilito col Regio decreto 13 maggio 1862, n° 612, sarà liquidato, quanto alla riscossione delle spese anticipate dall'erario nei giudizi in materia civile interessanti persone o Corpi morali ammessi al beneficio del gratuito patrocinio, nella misura uniforme di lire tre e centesimi cinquanta per ogni cento lire.

Il presente decreto avrà effetto dal 1° luglio del corrente anno.

2. Un decreto del ministro delle finanze, in data del 30 dicembre 1866, relativo all'esecuzione del decreto Reale sovraddetto.

3. Un R. decreto, in data del 30 dicembre 1866, in forza del quale la frazione Seggiano è autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali e le passività separate dal rimanente del comune di Castel del Piano.

4. Un decreto del guardasigilli, in data del 30 novembre 1866, che approva il passaggio al demanio di alcuni titoli di rendita provenienti dal patrimonio di corporazioni religiose soppresse.

5. Il collocamento in aspettativa del duca di Cesarò, prefetto di Siracusa.

6. La facoltà all'avv. Luigi Vicari di assumere il titolo di conte appartenente al suo avo materno.

7. Disposizioni nel R. esercito e nel personale giudiziario.

8. Un decreto del ministro delle finanze, in data del 31 dicembre 1866, in forza del quale la prima verificazione quinquennale dei campioni metrici esistenti negli uffici di verificazione dei pesi e delle misure della Toscana incomincierà a Firenze il 1° febbraio 1867.

FIRENZE

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 26 gennaio.

Presidenza del sen. conte **Gabrio Casati.**

La seduta ha principio alle 3 1|2 pomeridiane con le formalità consuete.

L'ordine del giorno reca:

1. Comunicazione del Governo.

2. Risultato della votazione per la nomina delle Commissioni permanenti.

Manzoni Tom. (segretario) riferisce l'elenco di alcuni omaggi fatti al Senato.

Ricasoli (presidente del Consiglio) presenta al Senato due progetti di legge già approvati dall'altro ramo del Parlamento; vale a dire quello *Sulla incompatibilità parlamentari*, e l'altro relativo all'estensione alle provincie ex-pontificie delle leggi demaniali vigenti nelle provincie napolitane confinarie.

Pres. annunzia che il presidente della Camera elettiva ha trasmesso al Senato per iniziativa parlamentare il progetto di legge concernente la soppressione dei diritti di pascolo e di legnatico nell'ex-principato di Piombino.

Manzoni Tom. (segretario) dà lettura dei 24 articoli dei quali consta l'anzidetto progetto di legge.

Lauzi desidera interpellare il ministro delle finanze e richiamare l'attenzione del Senato sull'ultimo alinea dell'articolo 135 del decreto sulla ricchezza mobile pel 1866.

Ricasoli (presidente del Consiglio) risponde che il ministro delle finanze è tuttora indisposto, ma che crede possa riprendere le sue occupazioni lunedì prossimo, e che allora potrà stabilire il giorno nel quale il senatore Lauzi possa svolgere la sua interpellanza.

Lauzi dice poche parole per provare l'importanza dell'interpellanza da lui annunziata.

Pres. interpella il Senato per sapere se debba fissarsi il giorno della prima seduta pubblica per lo svolgimento dell'interpellanza annunziata dal senatore Lauzi.

Il Senato annuisce.

Manzoni Tom. (segretario) legge il risultato della votazione per la nomina delle Commissioni permanenti, ch'è quale segue:

Commissione permanente per la biblioteca del Senato:

Montezemolo, Lambruschini e Melegari.

Commissione permanente sul bilancio dello Stato:

Spinola, Desambrois, De Gori, Zannolini, Revel, Bevilacqua, Pastore, Brunetti, De Giovanni, Pallieri, Duchoquè, Pasini e Menabrea.

Presidente annunzia che, siccome la votazione per la nomina dei membri della Commissione sul fondo dei culti non ha dato nessun risultato, si farà di nuovo l'appello nominale per procedere una seconda volta alla votazione per la nomina dei componenti quella Commissione, nonchè alla nomina dei due membri che debbono completare il numero di quindici commissari della Commissione permanente della finanza (o del bilancio) che s'intende già costituita.

La seduta è sciolta alle ore 4 1|2.

CRONACA DI FIRENZE

Venerdì sera, 25, le guardie di pubblica sicurezza contestarono la trasgressione a tre individui che fumavano in teatro, ed arrestarono un recidivo ed un ubriaco molesto, nonchè un calzolaio che in via di Santa Maria percosse e ferì lievemente la propria moglie.

— —

Pietro T..., ragazzetto di anni 9, nel ritornarsene a casa, venerdì sera, scivolò disgraziatamente per la via e si ruppe la gamba destra, ragione per cui fu trasportato all'ospedale.

— —

Dalla tipografia G. Cassone e Comp. di Firenze è stato pubblicato il primo numero del *Monitore della sicurezza pubblica*, nuovo giornale dedicato ai personali di pubblica sicurezza, che si stampa il martedì ed il venerdì.

— —

La *Società di mutuo soccorso* fra i medici, chirurgi e farmacisti della Toscana terrà la sua generale adunanza annua nella Biblioteca del R. Arcispedale di S. M. Nuova nella mattina del 2 febbraio prossimo a ore 12 precise.

— —

Domani, lunedì, a mezzogiorno e mezzo, nell'Istituto di studi superiori, il prof. G. B. Giuliani farà la sua lezione sulla *Divina Commedia*.

— —

Servizio Meteorologico del Ministero della Marina. — Bollettino del 26 gennaio 1867, ore 8 antimeridiane.

Continuò il barometro ad abbassare nelle ultime 24 ore: a Venezia di 6 mm., a Cagliari di 7. La temperatura è variante, principalmente al sud, di 3 a 4 gradi. Pioggia copiosa nel nord e nel centro d'Italia. Cielo generalmente coperto, e mare mosso, sopratutto nel Mediterraneo, e i venti sono deboli e vari.

Il barometro si alzò rapidamente da 6 a 8 mm. al nord-ovest d'Europa.

Anche fra noi ha cominciato ad alzarsi di 2 mm. di questa mattina.

Stagione tuttora incerta.

— —

TEATRI

R. Teatro Pagliano. — La sera di domenica, 27 corrente, alle ore 7 e mezzo rappresentazione dell'opera *Nabucco*. Ballo grande *Azemi*.

— —

Atti di morte denunziati nel dì 25 gennaio 1867.

Cecconi Ulisse, d'anni 45 — Olini Isolina nei Rapi, id. 23 — Mazzoni Antonio, id. 55 — Brocero Anna Maria negli Operti, id. 35 — Poggiali Lorenzo Luigi, id. 78 — Nuti Giovanni, id. 50 — Strozzi Carlo, id. 9.

Più, 2 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 25 gennaio, furono 20, cioè, 6 maschi e 13 femmine e 1 nato morto.

Matrimoni celebrati nel dì 26 gennaio 1867

Carlo Andrea Gabaldoni, possidente e impiegato regio, di età maggiore, di Castellaro De'Giorgi, e Bianca Giglioli, possidente, di età minore, di Ferrara.

Marco Antonio Brucalassi, possidente, di età maggiore, d'Incisa, e Virginia Guglieri, attendente a casa, d'età magg., di Firenze.

Francesco Seri, tappezziere, d'età maggiore, di Soffiano, e Maria Annunziata Pucci, cappellaia, d'età magg., di Legnaia.

Giovanni Berchielli, giardiniere, d'età maggiore, di Bagno a Ripoli, ed Enrichetta Sbolci, colona, d'età minore, di Bagno a Ripoli.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Beneficenza. — Il *Movimento* di Genova del 25 reca:

La contessa De Gasparin di Ginevra che passò la sua estate in Pegli ha compiuto uno di quelli atti generosi che sono rari nei nostrani, rarissimi nei forestieri. Il sindaco di Pegli ha ricevuto dalla signora De Gasparin una somma di denaro perchè nei sei mesi d'inverno s'instituisca nel comune una scuola serale per le giovani adulte. La somma sarebbe completata ove il primo invio non bastasse per maestri, per affitto, per le spese tutte. La scuola funziona da qualche tempo e c'incresce non averlo saputo prima, perchè non si vorrebbe differita la lode a chi tocca.

Notizia marittima. — Oggi, scrive il *Movimento* di Genova del 25, alle ore 9 1|2 antimeridiane arrivò nel nostro porto la corvetta prussiana *Rover*, comandata da E. Arnedt, con 16 cannoni e 157 uomini di equipaggio, proveniente da Nizza.

Nuovo giornale. — Dall'Unione tipografico-editrice torinese è stato pubblicato il *Giornale pel Popolo*, foglio settimanale, morale, istruttivo, dilettevole, non politico. Questo giornale ha per gerente il cav. Luigi Pomba tanto benemerito dell'istruzione popolare, e questo nome ci è arra che non verrà mai meno all'utilissimo scopo che si propone.

Aggressione. — La *Perseveranza* del 25 ha da Celpenchio (Lomellina) la notizia di un'audace grassazione commessa in quelle vicinanze da quattro ribaldi, armati di falci e pugnali. L'aggresso è certo Mussio Giovanni, che da Celpenchio era diretto a Cozzo, e fu spogliato di tutto quanto possedeva.

Sequestro di giornale. — Il 24, a Milano, fu sequestrata *L'Unità Italiana*.

Operai senza lavoro. — Nel *Panaro* di Modena del 24 si legge:

I lavori incominciati dal Municipio per allogar lavoratori non bastando per tutti, stamane se ne è presentato un grosso gruppo alla porta S. Agostino. Venivano da S. Cataldo ove essendovi lavoro per circa 150 se ne erano presentati circa 400. Fatti loro deporre prima d'entrare dalla forza accorsa gli strumenti, entravano in città, e venivano al Municipio chiedendo d'essere impiegati.

Contrabbando sequestrato. — La *Gazzetta delle Romagne* di Bologna del 25 scrive:

Le guardie di pubblica sicurezza arrestarono l'altro ieri due contrabbandieri, ai quali sequestravano cinque barili di rhum.

Furono operati ancora diversi arresti di oziosi e vagabondi, che non mancano in Bologna.

Infortunio. — Ieri a sera, scrive il *Panaro* di Modena del 24, al teatro Comunale, ove si dava la prima rappresentazione del nuovo ballo *La capricciosa*, la prima ballerina, signora Barbisan, acconsentì a ripetere una danza del nuovo *passo a due*, di cui le si era chiesto il *bis*. Nel fare la ruota in coda al passo rapidissimamente lungo il palco scenico, le accadeva di venirsi a fermare ad un tratto troppo vicino alla batteria dei lumi a gas, e forse, abbagliata dalla luce o mancatole un piede, perdeva l'equilibrio e piegava sulla batteria, cadendo nell'orchestra. Accorreva tosto alcuno dei suonatori per sostenerla, ma le vesti di velo sottilissime, nel passare sui lumi, prendevano fuoco. Un grido d'orrore ed un'ansia mortale interruppero tosto la rappresentazione: platea, palchi e scena furono in un'agitazione indescrivibile. Tosto chi si trovò vicino si slanciò subito per ispegnere il fuoco delle vesti alla caduta, serrandola stretta fra le braccia, gettandola a terra e cuoprendola di panni e *paletot*. Vi fu un momento in cui tutto parve spento, ed un istante in cui la fiamma riprese con violenza, colla rapidità del lampo, fra gli sforzi di chi tentava salvarla e le grida del pubblico e degli artisti. Finalmente si riuscì a spegnere le vesti incendiate, e la signora Barbisan fu tratta fuori dell'orchestra, e ricevute le prime cure dai medici del teatro e da altri accorsi, fu trasportata a casa.

Il pubblico intanto, addoloratissimo ed estremamente commosso per la disgrazia toccata all'esimia artista, andava spopolando il teatro, chiedendo nuove di lei. E fu per tutti una gran gioia il sapere poco dopo, che i medici non avean trovato alcuna ferita o scottatura di conseguenza, e che la Barbisan, conscia di sè, coraggiosa a segno di far cuore alla madre e a chi le stava intorno, sarebbe conservata indubbiamente all'arte ed alla famiglia. Ed anche le notizie di stamane sono buone e pienamente rassicuranti.

Disonesta speculazione. — Leggiamo in data del 20 nel *Pungolo* di Napoli:

Da qualche tempo l'Amministrazione del Debito pubblico era venuta a cognizione che diverse cartelle del Debito pubblico, già state annullate fin dal 1862, erano state rimesse in circolazione.

Il loro numero è piuttosto rilevante, poichè ve ne sono 10 da lire mille di rendita, 22 da lire 500 e 34 da lire 50.

La Questura, immediatamente avvisata della sottrazione, si era tosto messa in moto per trovare i ladri od i detentori di questi titoli.

Ieri finalmente è riuscita a scoprire che un proprietario di caffè, secondato dalla moglie, cercava di smerciare alcuni dei *coupons* da L. 50 che furono tosto sequestrati, avendo nel tempo stesso constatato che altri *coupons* delle cartelle mancanti erano già stati precedentemente venduti.

I coniugi trovansi già in prigione, ed è a sperare che mercè le investigazioni che si proseguono attivamente, si riesca a scoprire tutte le fila della trama.

Naufragio. — Scrivono alla *Gazzetta di Torino* del 23 da Girgenti, che su quelle coste si arenò la nave inglese *Canadian*, e che tutto l'equipaggio fu salvato.

NOTIZIE ULTIME

Ecco la breve nota del *Giornale di Roma* di ieri, che già ci fu trasmessa per telegrafo:

Intorno ad un progetto relativo ai beni ecclesiastici che avrebbe avuto luogo tra il Governo di S. M. Vittorio Emanuele e la casa bancaria Langrand Dumonceau, si è da qualche giornale asserito esservi intervenuta l'adesione del Santo Padre. Tale asserzione è del tutto falsa.

Questa smentita ci sembra del tutto superflua. Qualunque giudizio si faccia del progetto relativo a' beni ecclesiastici, quello che chiunque doveva capire è che al Papa non si poteva chiedere che vi aderisse. La società progredisce, le istituzioni politiche si trasformano, ma la Corte di Roma non abbandona le sue consuetudini e le sue pretensioni, nè si separa dal passato. Quindi inutile il domandare ch'essa approvi una combinazione qualunque sui beni della Chiesa. Però potrebbe darsi che senza attendere il consenso del Papa, il Governo abbia preparato il progetto nella certezza che la Corte di Roma non avrebbe posto ostacolo alla sua esecuzione ed avrebbe lasciato fare.

Questa è la sola interpretazione ragionevole, per conciliare da un lato la dichiarazione del *Giornale di Roma*, e dall'altro la presentazione del progetto di legge, sotto una forma che sembra accennare ad un tacito accordo.

Dispacci Elettrici

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 25. — I giornali governativi confermano che l'insurrezione di Candia è terminata. 340, e non 1200 volontari, hanno capitolato e s'imbarcarono pel Pireo. Seffer Effendi recossi in Candia per riorganizzarvi l'amministrazione.

Berlino, 25. — *Camera dei deputati.* — Il sig. di Valigorski interpella il ministro sulle restrizioni poste al passaggio della frontiera russo-prussiana.

Bismark risponde che il Governo non può negare le condizioni sfavorevoli del commercio verso la frontiera; assicurò che egli si adopera per migliorarle. La Russia, soggiunge, non ha tuttavia sino ad ora violato i trattati. Essa riconoscerà che il sistema attuale è più nocivo a se stessa che alla Prussia.

La salute del re va sempre più migliorando.

La *Gazzetta del Nord* dice che il trattato federale non fu ancora sottoscritto, ma la sua sottoscrizione è imminente.

Parigi, 26. — Si ha da Tricala, della Tessaglia, in data del 24:

Le notizie date dai giornali che gl'insorti dell'Epiro e della Tessaglia abbiano costituito un Governo provvisorio, e che il loro numero vada giornalmente crescendo, sono completamente inesatte. La Tessaglia e l'Epiro sono tranquille.

Madrid, 26. — La *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto riguardante l'organizzazione dell'esercito. Esso avrà un effettivo di 200 mila uomini, divisi in armata permanente, il cui contingente sarà fissato dalle Camere, in riserva attiva, che sarà posta a disposizione del Governo, e in riserva sedentaria, che dovrà essere chiamata con una legge speciale. La milizia provinciale viene abolita.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 26 gennaio

	25	26
Fondi francesi 3 °/₀ . .	68 75	68 87
» » 4 1/2 °/₀	98 30	98 75
Consolidati inglesi	90 3/4	90 7/8
» fine febbraio	— —	— —
Italiano 5 °/₀ in contanti	54 40	54 35
» fine mese	54 32	54 30
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	4 6	497
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	296	300
Strade ferr. Vitt. Emanuele	92	93
» » Lombardo-Ven.	387	388
» » Austriache	388	388
» » Romane	92	88
Obbligazioni	132	130
» del Prest. austr. 1865	305	307
» » in cont.	308	312

GIACOMO DINA, *Direttore*.
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

BORSA DI FIRENZE *del 26 gennaio.*

5 °/₀	C. l.	57 05	d.	— —
Id.	F.C. l.	— —	d.	— —
Impr. naz. sott. 5 °/₀	C. l.	70 50	d.	70 —
3 °/₀	C. l.	37 10		37 —
Az. Banca naz. tosc.	N. l.	1430 —		— —
Id. Banca naz. Regno d'It. ex coupon	C. l.	1560 —	d.	1550 —
Az. Str. Ferr. rom.	C. l.	— —	d.	101 50
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— —	d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	51 —	d.	— —
Obbl. 3 °/₀ delle sud.	C. l.	182 —	d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	239 50	d.	238 50
Obbl. 3 °/₀ delle dette	N. l.	149 50	d.	146 50
Obbl. dem. 5 °/₀ in serie complete	C. l.	— —	d.	— —
Id. in serie di una e due	C. l.	385 —	d.	384 —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. 5 °/₀	N.	— —		— —
5 °/₀ it. in picc. pezzi	N.	58 50		— —
3 °/₀ idem . . .	N.	38 —		— —
Prezzi fatti del 5 °/₀	57 —			
Napoleone d'oro	21	— —		

BORSA DI GENOVA *del 25 gennaio.*

		Ult. corso	Corso p.
5 °/₀ Rendita italiana	cont.	57 10	57 30
» » »	f. m.	—	—
Banca d'Italia	cont.	1485 —	1550 —
»	f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	308 —	307 —
Obbl. Beni Doman.	cont.	383 —	383 —

BORSA DI MILANO *del 25 gennaio*

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °/₀	— —	57 25 —
» » » f.c.	— —	— — —
Azioni Banca Nazionale	1555	— — —
» Strade Ferrate merid.	317	— — —
Obbl. Str. Ferr. L.-V. Italia Centr.	228	— — —
» » Meridionali	146 50	— —
» Beni demaniali	—	335 75 —
» Città di Milano 1860 5 °/₀	70 75	— — —

BORSA DI TORINO *del 25 gennaio*

Corso legale 57 17 1/2
Pezza da L. 20 d'oro L. 21 a 20 97

Ci viene riferito che a giorni verrà aperto in *Via dei Panzani, num. 27*, un nuovo magazzino di mobilie a PREZZI FISSI, che offrirà una *straordinaria convenienza* a chiunque si troverà nel caso di completare l'addobbo d'appartamenti.

Liceo Quiri, Torino, via Provvidenza, 13. — Il corso liceale si compie in due anni.

BENZINA PROFUMATA

NUOVA INVENZIONE

Benzina profumata

Firenze — Firenze

Per levare le macchie di grasso, d'olio e di cera a tutte le specie di stoffe senza alterarne il colore, e per pulire i guanti non lasciandone cattivo odore. — Prezzo la bottiglia L. 1. — Dette grandi L. 1 50 accompagnata dalla sua istruzione per la maniera di servirsene; rettificata e perfezionata da L. Franzini, fabbricante di profumerie fine. Premiato alla prima esposizione italiana e quella di Londra.

Sul principio di via Borgognissanti, N. 2, Firenze.

PS. — I signori rivenditori godranno dei competenti sconti a seconda delle loro commissioni.

Via Borgognissanti, N. 2.

DA L. BERLETTI,
VIA DE' BANCHI N. 4, FIRENZE
si continua

LA VENDITA DI MUSICA

PER LIQUIDAZIONE

Sconti 70, 75 e 80 per cento

Si spedisce gratis il catalogo e norme per gli sconti

Trattato della guarigione facile e radicale

DELLE ERNIE

senza operazioni chirurgiche, del dott. ULMANN

CIASCUNO PUO' GUARIRSI DA SE STESSO

Prezzo dell'opera L. 2. — Si spedisce in Provincia contro vaglia postale di L. 2 10 — A Firenze *Libreria Bettini* e presso *A. Dante Ferroni*, via Cavour, 27. — A Torino presso Luigi Reycend, libraio sotto i portici della Fiera, 21.

MINIERE A PETROLIO

NELL'EMILIA

La sottoscrizione per le 11800 azioni da L. 50 caduna offerte al pubblico dalla **Società Esploratrice** come da avviso inserito nel numero 24 di questo Giornale, è aperta dal 21 gennaio al 10 febbraio 1867 in Genova presso i signori fratelli Bacigalupo e Polleri, cassiere dell'**Esploratrice**, in Porto franco quartiere S. Maria, e presso il signor Alessandro Centurini, piazza Scuole Pie, nel di lui magazzeno di deposito Metalli.

In Piacenza } presso l'Impresa **Oresi**.
In Parma }

Si può sottoscrivere anche per lettera coma da formola annessa, diretta ai suddetti colla relativa rimessa dei due giunti dello importo della azioni a mezzo di vaglia postale, od in biglietti di Banca.

Formola della lettera di sottoscrizione:

Signori,

Sottoscrivo p. N° azioni da L. 10 caduna della nuova **Società** per la escavazione del Petrolio proposta dall'**Esploratrice**, e rimetto inchiusi i due quinti dell'ammontare delle dette azioni in L. obbligandomi a pagare il saldo alle appresso scadenze:

1/5 al 30 aprile 1867
1/5 al 30 giugno »
1/5 al 30 agosto »

(*Data*) (*Firma e Domicilio*)

LA FARINA del diavolo, di Ghirardi Del-Testa. — Romanzo contemporaneo, L. 2.
Dirigersi a Giuseppina Barberis, via dei Pilastri, 47, Firenze.

NUOVE PUBBLICAZIONI

DELLA BIBLIOTECA UTILE

GENNAIO 1867

DEL PRINCIPIO DI NAZIONALITÀ
nella moderna società europea
DI LUIGI PALMA

Opera premiata dal R. Istituto di Scienze e Lettere nel Concorso scientifico del 1866.

In questo lavoro esteso, ordinato, dotto ed elegante trovasi il meglio di quanto fu già scritto intorno al principio della nazionalità, fuso con nuove e vere dottrine, senza ombra di plagio, da un ingegno che sa pensare e ragionare da sè. (*Dalla Relazione del professore Pentalozza*).

Un vol. di 328 pagine. — L. 2,50.

LE GUERRE
DELL'INDIPENDENZA ITALIANA
dalla caduta dell'impero romano alla liberazione di Venezia
SOMMARIO STORICO di C. PARRINI

PARTE I: *I Barbari in Italia.* — PARTE II: *I Comuni e i Principati.* — PARTE III: *Il Risorgimento.*

Un vol. di 270 pagine. — L. 1,50.

I POPOLI ANTICHI E MODERNI
NOMENCLATURA E CENNI STORICI
preparatorii allo studio
delle vicende nazionali

Opera compilata dal prof. *Ercole Luigi Marenesi*, Direttore del R. Liceo di Cremona.

Un vol. di 500 pagine a 2 colonne. — Lire 4.

Sono usciti il 4° e 5° fascicolo della

GUERRA DEL 1866
IN ITALIA ED IN GERMANIA
descrizione storica e militare
DI W. RUSTOW

Questi due fascicoli contengono le carte delle battaglie di Skalitz, di Borgersdorf e di Sadowa, e costano L. 3. Tutti i fascicoli usciti, L. 6,50. L'opera completa, L. 12.

Mandare commissioni e vaglia postali agli *Editori della* BIBLIOTECA UTILE, Milano, via Durini, N. 29.

ANNUARIO
SCIENTIFICO-LETTERARIO

compilato dai professori G. Schiapparelli, R. Ferrini, A. Pavesi, A. Issel, G. Cantoni, G. Canestrini, L. Bombicci, A. De Giovanni, G. Colombo, C. Clericetti, C. Cavi, L. Luzzatti ed G. Treves.

ANNO III - 1867.

È uscita la *prima parte* che comprende l'Astronomia e Meteorologia, la Fisica, la Chimica, la Paleoetnologia, l'Antropologia, la Zoologia, l'Anatomia comparata e la Botanica. È un volume di 318 pagine con 13 incisioni in legno e *sei* tavole litografiche disegnate appositamente, e costa L. 2,50.

È completo il volume sesto del

GIRO DEL MONDO

Questo volume di pagine 416 in gran formato, con 254 magnifiche incisioni e 13 carte geografiche, comprende i seguenti viaggi:

Meshid, la Città Santa e il suo territorio, di *N. de Khanikoff* — Viaggio al paese dei Yakuti (Russia Asiatica), per *Unaroski* — La Sicilia e la eruzione dell'Etna nel 1865, di *Eliseo Reclus* — I Principati Danubiani, di *V. Iancelot* — La Serbia. — La Valacchia — Viaggio da Shanghai a Mosca, attraversando Pekino, la Mongolia e la Russia Asiatica, scritto sulle note del signor di *Bourboulon*, ministro di Francia in China, e della signora di *Bourboulon*, da *A. Poussielgue* — Norimberga (Baviera), di *E. Charton* — Viaggio al Brasile, di *Biard* — Viaggio alle Indie occidentali, di *Anthony Trollope* — Viaggio dall'Atlantico al Pacifico (via del nord-ovest per terra), pel visconte *Milton* ed il dottor *Cheadle* — Esplorazione dell'Alta Asia, pei fratelli *Schlagintweit* — Viaggio in Ispagna, di *Carlo Davillier*, illustrato da *Gustavo Doré*.

BANCO DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA

approvato per Decreto Reale 8 settembre 1866

LIRE 100,000

NUOVA COMBINAZIONE PER SOLE LIRE 18

Si ricevono DUE OBBLIGAZIONI originali di L. 10 colle quali si possono vincere, 100,000, 50,000, 12,000 lire, ecc.

MILANO

Obbligazioni 750,000 di L. 10 rimborsabili con premi in cinquantacinque anni.

140 estrazioni.

16 marzo, 16 giugno, 16 settembre, 16 dicembre di ogni anno.

Ogni Obbligazione è rimborsata almeno con lire 10.

Per concorrere alle estrazioni del primo marzo e del 16 marzo. Vaglia di lire cinque.

Pagando altre lire 13 prima delle Estrazioni si ricevono le due obbligazioni originali, altrimenti, dopo seguite le due estrazioni, bisogna rinnovare il vaglia fino al pagamento integrale delle lire 18, quindi si ricevono le due obbligazioni originali.

LECCE

Obbligazioni 100,000 di L. 10 rimborsabili, con premi in cinquanta anni.

200 estrazioni.

1° marzo, 1° giugno, 1° settembre, 1° dicembre.

Ogni Obbligazione è rimborsata almeno con lire 11.

I Vaglia per concorrere ad una sola estrazione L. it. 1.

Indirizzarsi al *BANCO DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA*, via Alfani, 39; presso le Agenzie del Banco e tutti i venditori autorizzati nelle principali città d'Italia. Si spedisce in provincia contro vaglia postale.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria e di marina, alle Università. — Via S. Egidio, num. 12, Firenze.

Col 1° del corr. gennaio

Si è aperto in Firenze, presso la LIBRERIA DEGLI SCOLARI, via dei Panzani, un

UFFICIO GIORNALISTICO

il quale s'incarica di ricevere le associazioni e le inserzioni ai principali

GIORNALI D'ITALIA

tanto *politici* che *letterarii*, *scientifici*, *illustrati* o di *mode*, agli stessi prezzi, condiziani e vantaggi fissati dai respettivi Giornali.

Tutte quelle amministrazioni di Giornali cui gradisse profittare del suddetto *Ufficio*, favoriscano rimettere al più presto i loro programmi con qualche numero di saggio.

OMNIBUS

UN IMPIEGATO desidera di occuparsi in qualche ora del mattino e della sera presso qualche casa commerciale in qualità di amministratore.

Per ulteriori schiarimenti dirigersi all'Agente commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze.

SI VENDONO *per traslocazione di negozio*, le eleganti masserizie del medesimo. Dirigersi a G. G., via del Purgatorio, num. 12, Firenze.

SI RICERCA un grandioso locale per uso di stabilimento industriale in buona posizione in Firenze. — Dirigersi alla Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze.

LA TINTORIA di Pietro Rossi in via Por S. Maria, sarà trasferita fra qualche giorno nello stabile in faccia, della già Ditta Conti, accanto al magazzino Potacci, Firenze.

POLVERE ANTIEPILLETICA del dott. **O. MOLART**

15 Anni di successo — Guarigione positiva.

Non più epilessia *malcaduco*), non più forti convulsioni, rimedio sicuro, perchè non assopisce solo il male, ma lo toglie totalmente mediante la cura graduata di detta polvere per soli 60 giorni. Più di 200 casi di guarigione constatati. Non occorre particolare regime di vita; è di facile applicazione anche per i ragazzi e le persone le più delicate. — Prezzo della scatola con l'istruzione L. 15.

Deposito generale presso **Gallo Giuseppe**, via Carlo Alberto, n. 3, Torino, e dai principali farmacisti d'Italia.

EDIZIONE UFFIZIALE

LEGGI, DECRETI E REGOLAMENTO

per l'applicazione dell'imposta sui

Redditi di Ricchezza Mobile

E DELLA TASSA SULL'ENTRATA NELL'ANNO 1866

Viene spedito franco di porto a chiunque rimetta l'importo di *L. 2 50* in vaglia alla tipografia *Cavour*, via Cavour, n. 56.

MALATTIE DI PETTO

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE

DI GRIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento come lo specifico più certo delle malattie tubercolose di polmone, e un eccellente rimedio contro i catarri, le bronchiti, i raffreddori secchi e contro l'asma. Sotto la sua influenza, la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma: *Grimault e C.* — 4 fr.

Deposito: Milano, farm. Carlo Erba — Firenze, farm. Reale Italiana Roberts e Groves.

DIZIONARIO

di Geografia Universale Moderna

CON NOTIZIE STORICHE STATISTICHE

riguardanti le condizioni politiche, civili, morali, religiose, naturali, industriali, etnografiche, linguistiche, letterarie di ciascuna regione, provincia, città, ecc. compilato **con documenti ufficiali** e sugli scritti dei più autorevoli geografi moderni per cura di *Fr. Predari*.

È un bel volume in 16 di pag. 1472. Prezzo L. 5 30. — Legato in tela all'inglese, L. 6 50. — Si spedisce franco in tutto il regno contro vaglia postale o francobolli diretti alla *Libreria degli Scolari*, via dei Panzani, n. 18.

DE-BERNARDINI

Privilegiato in Ispagna ed Italia, fregiato della grande Medaglia d'oro (fuori classe) ed altra del merito civile, nonchè membro dell'Accademia dei Chimici di Londra, ecc.

LA INIEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA è l'unica che guarisce igienicamente le *gonorree incipienti, recenti, ecroniche, goccette,* e *flori bianchi*, essendo *priva affatto di sostanze Mercuriali* o di altri astringenti nocivi. Si usa anche come *sicuro preservativo* e con somma facilità a norma dell'unite istruzioni. — (Effetti garantiti). — Prezzo fr. 6 l'astuccio con siringa con tutto il necessario, e fr. 5 senza siringa.

Deposito generale Genova, farmacia *Bruzza* — Firenze, in via Condotta, Pieri — farmacie Signorini — Roberts, farmacia Legazione Britannica — farmacia Reale al Duomo — Livorno, Crecchi e Borivant — Pisa, Carrai — Lucca, Gemignani — Siena, Mencarelli.

FIRENZE

MUSICA, PIANOFORTI, ECC.

da vendersi e darsi a nolo al grande Stabilimento Musicale di

A. E M. DUCCI

PIAZZA SAN GAETANO

Si spedisce in Provincia.

È pubblicata la risposta
AL GIORNALE MILITARE

L'ESERCITO

per il generale G. Ulloa

Opuscolo in 16° grande

Si spedisce *franco* a chi ne farà domanda ed invierà cent. *50*, in vaglia postale o francobolli alla tipografia *Gaston*, Borgo S. Jacopo, 24, Firenze.

FIRENZE BORGO OGNISSANTI — Tipografia e Litografia DEI **FRATELLI PELLAS** — GENOVA PIAZZA S. MARTA

CORRIERE MERCANTILE

Giornale politico, commerciale, quotidiano che si pubblica in Genova

Per un anno, L. 50 — Per sei mesi, L. 26 — Per tre mesi, L. 14.

RECENTI PUBBLICAZIONI

IL NEGOZIANTE ITALIANO, del Prof. G. Boccardo. Un vol. in-8° . . . L. 10 00
ARITMETICA E CONTABILITÀ COMMERCIALE, G. B. Ricchini. Un vol. in-8° » 4 00
CURIOSITÀ DELLA SCIENZA CONTEMPORANEA, di A. Anserini. Un vol. in-8° seconda edizione . . . . . » 1 00
DELLE CONFESSIONI DI UN METAFISICO, per Terenzio Mamiani. Discorso critico di Luigi Ovidi. Un opuscolo in-8° . . . . . » 1 00
UNITÀ D'EMISSIONE - LIBERO CREDITO - CENNI SULLA QUESTIONE DELLE BANCHE dell'avv. C. A. Papa. Un vol. in-8° . . . . . » 2 00

Vendita presso i librai d'Italia — Spedizione contro vaglia.

Interessantissime Pubblicazioni

L'INFERNO
romanzo sociale per *Stefanoni Luigi*
preceduto da una lettera
di Mauro Macchi
volum. 4 in-32 massimo. — Lire it. 3.

IL CONFESSORE
Nuovo Romanzo dell'abbate ***
autore del *Maledetto*
della *Monaca*, del *Gesuita* e del *Frate*.
unica edizione italiana autorizzata
volumi 4 in 32 massimo — Lire 5.

I MISTERI DI VENEZIA
scoperti e pubblicati
dall'ultimo rampollo di uno
DEGLI ULTIMI DOGI
12 volumi di complessive pagine 1951
Prezzo Lire 6.

IL GESUITA
Nuovo Romanzo dell'abbate ***
autore del *Maledetto* e della *Monaca*
unica edizione italiana autorizzata
volumi 4 in-32 massimo — Lire 5.

IL PURGATORIO
Romanzo sociale per *Stefanoni Luigi*
preceduto da una lettera
di Mauro Macchi
4 volumi in 32 massimo — Lire 3.

STORIA
DEL CONSIGLIO DEI DIECI
narrata da MAURO MACCHI
deputato al Parlamento Nazionale
Nove volumi in-16 — Prezzo L. 6
franco per tutto il Regno.

Dette opere si spediscono franche per tutto il Regno a chiunque ne rimetta l'importo relativo in vaglia postale o francobolli alla *Libreria degli Scolari*, Firenze, via de' Panzani.

MEMORIE DI UNA BADESSA

SCRITTE DA LEI MEDESIMA

SOMMARIO

Destinazione al Chiostro — Uno sguardo al Convento — Primi anni della vita Claustrale — Educazione ricevuta — Anni precedenti alla monacazione — La vocazione — La vestizione — Il noviziato — La professione — Illusioni — Disinganni — Primi saggi — Le due Sorelle — Le mitacciate — La furibonda — Il vicario — L'inquisito — Il vescovo di X — Il repubblicano — Confessori e predicatori — Cerretano e digiunatore — Orgoglio ferito — La bevanda — Congiure — Badessato — Difesa — Il martire — Il trionfo degli iniqui — Deposizione delle armi — Il medico proscritto — Cinque anni dopo — Ipocrisie vescovili — Persecuzione politica — Uscita dal Chiostro — Ritorno in X.....

PREZZO LIRE 2,50 — franco per tutto il Regno.

Rivolgersi con vaglia postale o francobolli alla LIBRERIA DEGLI SCOLARI in Firenze.

Fino a tutto il corrente gennaio quei corrispondenti della Libreria degli Scolari (in Firenze), che commetteranno in una sola volta per una somma non minore di Lire *DIECI*, avranno in dono

L'ALMANACCO DELLE FAMIGLIE ITALIANE

PER IL 1867

che è un bel volume di 100 pagine grandi contenente

LA STORIA DELL'ANNO 1866

raccontata mese per mese dal signor Emilio Treves e illustrata da 50 incisioni, e che si vende separatamente al prezzo di una Lira.

Tip. dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone.